

dell'altruismo di coloro che, risparmiando qualche cosa, possono alla loro morte lasciare la famiglia in condizioni meno disgraziate; ebbene queste assicurazioni servono tanto, che sarebbe un grande beneficio diffonderle nel paese. Eppure, signori, mentre nelle altre nazioni sono grandemente diffuse le assicurazioni sulla vita, queste invece in Italia sono assai scarse, e ciò perchè i premi sono per loro natura molto gravi; potete dunque figurarvi che il loro numero diminuirà ancora più quando si imponessero queste tasse.

Prendete ad esempio, o signori, la tassa per la grandine. Ebbene, quante volte non avrete udito rispondervi, e l'ho udito io, da qualche contadino a cui si faceva l'invito d'assicurarsi il proprio campicello: la tassa è già per sè stessa una piccola grandine ed è meglio affidarsi alla provvidenza, sarà quel che sarà! Invece in fatto di rischi civili la tassa è minore ed in questa specie di assicurazioni l'Italia è al livello delle altre nazioni.

E si capisce facilmente: quando voi mediante 10 o 12 lire all'anno potete assicurarvi una casa di 100 mila lire, evidentemente nasce in tutti il desiderio dell'assicurazione. Ma, onorevole Boselli, se la sua legge avesse per effetto di diminuire il numero delle assicurazioni, Eila perderebbe, nella diminuzione dell'imponibile, perderebbe quanto crede di ottenere mediante l'aumento della tassa stessa. E poichè l'onorevole Rubini mi pare abbia fatto una proposta che realmente dovrebb'essere accettata, non so se posso unire le mie parole alle sue affinché il Ministero e la Commissione vogliano accoglierla. In sostanza l'onorevole Rubini dice al Ministero ed alla Commissione: voi pretendete di avere dalle Compagnie d'assicurazione circa un milione.

Ebbene, o signori, non vi basta d'aver questo milione? Volete ancora inasprire la tassa ed ottenerla con mezzi i quali non possono che destare un sentimento di ripulsione negli assicurati? Si contenti, onorevole Boselli, di prender la tassa, ma non voglia infierire anche sul modo della riscossione. L'onorevole Colombo disse giorni fa che il ministro Boselli è stato il più feroce fra i ministri delle finanze. Oh! non voglia, onorevole Boselli, meritare questo titolo! Me ne rincrescerebbe assai per l'amicizia che le porto. (*Bravo!*)

Presidente. Onorevole relatore, ci sono ancora altri oratori. L'onorevole Pavia su che deve parlare?

Pavia. Debbo spiegare i miei emendamenti, ma sarò brevissimo. Domando ancora al ministro ed alla Commissione: quale è lo scopo della legge attuale? Ho sentito che è uno scopo fiscale ed uno di controllo. Per questo ultimo non si creda ch'io voglia misure di favore, accetto anch'io completamente il massimo rigore contro le Compagnie di assicurazione che intendessero ingannare l'erario.

Per lo scopo finanziario si è detto che il progetto dà il vantaggio di un solo milione.

Io mi permetto di osservare alla stregua delle cifre che ciò non è esatto; con la vostra proposta avreste in totale 3 milioni e mezzo, in luogo del 1,700,000 di oggi.

Il ramo-vita dà premi per 19,187,000; e come è proposta la tassa darebbe 192,503 lire. Il ramo assicurazione grandine apparisce per incassi con lire 8,077,506, e darebbe quindi lire 84,125. Il ramo assicurazione incendi sale alla cifra di lire 25,502,700 di premi e darebbe quindi un provento di lire 3,095,043.

Si arriva quindi a tre milioni ed ottocento mila lire comprendendovi quella famosa tassa di centesimi 30 per cento che volete anche sulla quitanza degli indennizzi con concetto vessatorio, perchè la tassa percepita *ab origine* sulla polizza serve appunto per il giorno del sinistro e perchè non è giusto che mentre per le quitanze ogni cittadino paghi 5 centesimi fino a cento, e 10 centesimi sopra cento lire, avendo la veste di assicurato paghi 30 centesimi per cento.

Siamo dunque a 3,800,000 lire. Ed allora io domando al Governo ed alla Commissione: è questa la ragione per la quale insistete nel volere la tassazione sul premio?

Quella sul capitale aumentata al 50 per cento e quella mista vi danno il milione e più. Se volete solo la vostra, la ragione è questa: che, pur rovinando nella forma tutto il funzionamento delle assicurazioni, arrivate ai 4,000,000; e ciò è iniquo.

Se ciò non è, l'insistenza nel vostro progetto si appoggia a scopo quasi esclusivamente contabile e di controllo. Esso costituisce il vero carnevale degli impiegati, perchè, quando vi affannate a mettere una tassa sul premio, sarete obbligati, a fine di avere un completo controllo, ad aumentare i vostri impiegati,